

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2336

PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GULLO, TOGLIATTI, PAJETTA GIAN CARLO, CAPRARA, NANNUZZI, MAGNO, MAZZONI, SULOTTO, ADAMOLI, ALICATA, Busetto, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, FALETRA, FOGLIAZZA, GRASSI NICOLOSI ANNA, GUIDI, LACONI, LAJOLO, LI CAUSI, MONTANARI OTELLO, NAPOLITANO GIORGIO, NATOLI, NICOLETTO, PAJETTA GIULIANO, PEZZINO, ROMAGNOLI, SCARPA, SPECIALE, TOGNONI, TONETTI, VIDALI, VIVIANI LUCIANA

Presentata il 13 luglio 1960

Proposta di inchiesta parlamentare sul comportamento delle forze di polizia nei gravi fatti del luglio 1960

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Paese intero, profondamente colpito dai luttuosi fatti accaduti in Reggio Emilia, Palermo e Catania il 7 ed 8 luglio 1960, nonché dai fatti non luttuosi, ma sotto altri aspetti non meno gravi, avvenuti in Roma il 6 luglio 1960, chiede ansiosamente una esauriente spiegazione sull'effettivo svolgimento dei fatti stessi e sulle relative responsabilità.

A tal fine, mai come in questa occasione è stata tanto forte la esigenza di una indagine condotta in modo imparziale da un organo parlamentare, composto da rappresentanti di tutte le parti politiche. Tale esigenza nasce dalla estrema gravità dei fatti, dalle loro oscure modalità, dalle dichiarazioni stesse delle pubbliche autorità, dalla totale assenza, sino a questo momento, di un accertamento attendibile ed obiettivo, dalle versioni radicalmente in contrasto sinora fornite dalle varie parti.

Non si potrà, ad esempio, non rimanere estremamente perplessi dinanzi alle dichiarazioni rese dal prefetto di Reggio Emilia alla stampa il 9 luglio scorso, e particolarmente

dinanzi all'affermazione secondo cui nessuna autorità ebbe a dare alle forze di polizia l'ordine di far fuoco, così come non può non colpire la circostanza, obiettivamente accertata, del ferimento e persino della uccisione di cittadini che erano non solo estranei ad ogni dimostrazione ma persino del tutto fuori del campo del conflitto di strada.

Non corrispondere a questa profonda esigenza di chiarezza e di accertamento obiettivo di responsabilità, significherebbe, da parte del Parlamento, mancare al compito di inchiesta conferitogli dall'articolo 82 della Costituzione, proprio in relazione a fatti e materie che acquistano, in determinati momenti, un eccezionale rilievo ed interesse per l'opinione pubblica e, anzi, per l'animo stesso del Paese.

Trattasi, invero, di materia che forma tradizionale e tipico oggetto di inchiesta parlamentare, né è il caso di ricordare qui i precedenti anche recentissimi di inchieste di tal natura, e l'autorevole dottrina secondo cui dovrebbero considerarsi vere e proprie inchieste parlamentari proprio quelle dirette

ad indagare sul comportamento della pubblica Amministrazione per reprimere abusi o migliorarne il funzionamento. Né, ancora, si tema per il prestigio di tali organi, e, nella specie, delle Forze di polizia, perché proprio la mancanza di una indagine quale è quella che noi proponiamo fa gravare sulla polizia stessa, in modo indiscriminato e indeterminato, ombre e sospetti che ne compromettono la responsabilità e costituiscono un diaframma

pericoloso, e inconcepibile in uno stato democratico, tra la polizia stessa ed il popolo.

Confidiamo pertanto, onorevoli colleghi, che vogliate aderire alla nostra proposta per la costituzione di una Commissione di inchiesta che suggeriamo sia costituita, per l'urgenza del caso, da soli deputati, ed in numero che renda possibile la presenza in essa di membri di tutti i gruppi parlamentari.

TESTO DELLA PROPOSTA

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di condurre una esauriente indagine sul comportamento delle Forze di polizia nei gravi fatti svoltisi in Italia nei giorni dal 6 all'8 luglio 1960 e in particolare:

1°) sui fatti che hanno portato all'uccisione di cinque cittadini ed al ferimento di numerosi altri in Reggio Emilia il 7 luglio 1960;

2°) sui fatti che hanno portato all'uccisione di quattro cittadini ed al ferimento di numerosi altri in Palermo e in Catania l'8 luglio 1960;

3°) sui fatti avvenuti in Roma il 6 luglio 1960, con particolare riguardo al comportamento tenuto dalle Forze di polizia nei confronti di senatori e deputati.

ART. 2.

La Commissione è composta di 21 Deputati.

ART. 3.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione dispone dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione della Repubblica.

ART. 4.

La relazione della Commissione sarà presentata alla Camera dei Deputati entro un mese dalla deliberazione dell'inchiesta.

ART. 5.

Le spese per il finanziamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei deputati.